

Obblighi Esg rafforzati lungo le filiere da due direttive Ue in arrivo

Al convegno AcbGroup il punto sulla compliance estesa alla supply chain

Laura La Posta

Due direttive europee in arrivo a inizio 2024 estenderanno gli obblighi di responsabilità e trasparenza Esg (Environment, social, governance) lungo le filiere delle società, dai fornitori ai partner. Se ne è parlato al convegno di Torino su «Esg: strategia, rendicontazione e creazione di valore» organizzato da AcbGroup (Academics & Consultants for business), il network di oltre 500 professionisti che condividono know-how per generare valore. I promotori - a partire dal presidente Michele Casò, dal presidente del comitato culturale Giuseppe Corasaniti e da Roberto Schiesari - hanno evidenziato che occorrerà uno sforzo collettivo per promuovere un cambiamento culturale sui temi Esg e diffondere consapevolezza in particolare tra le Pmi, ancora in prevalenza all'oscuro di obblighi e opportunità in arrivo.

«La nuova direttiva Ue sui green claims, che andranno provati prima di poter essere scritti in etichetta o usati in pubblicità, prevederà un quadro regolamentare severo per chi fa greenwashing con affermazioni non comprovate sulla sostenibilità di beni e servizi», ha spiegato l'Acb member Claudia Scapicchio, di Jacobacci avvocati, al pubblico in sala e in streaming sul sito del Sole 24 Ore.

L'altra direttiva Ue in arrivo è la Csddd (Corporate sustainability due diligence directive), detta anche Supply chain act, che imporrà alle imprese con più di 250 dipendenti e un fatturato oltre 40 milioni di euro una gestione responsabile dell'impatto ambientale e sociale lungo l'intera supply chain.

«Questo avviene mentre l'Efrag lavora a livello europeo a linee guida per le value chain, a quelle semplificate per le Pmi e a quelle settoriali per agevolare la compliance imposta dal regolamento delegato Ue appena varato con i nuovi standard europei di rendicontazione Esrs e mentre l'Italia lavora al recepimento della direttiva Csrdd (Corporate sustainability reporting directive) che prevede l'obbligo di reportistica di sostenibilità per una platea definita di imprese (che comunque chiederanno i dati ai loro fornitori)», ha spiegato Tommaso Fabi, direttore tecnico dell'Organismo italiano di contabilità (Oic).

I rappresentanti delle organizzazioni nei panel del convegno (da Ambienta a Intesa Sanpaolo, da Ferrarelle a Fila Group, da Lavazza all'Environment park, dalla Fondazione Veronesi al Cdaf, dall'Unione industriali di Torino a

Confindustria Piemonte) hanno confermato il forte impatto della transizione ecologica non solo sulle grandi imprese ma anche sulle Pmi, con rischi sulla continuità del business da minimizzare e molte opportunità da cogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA